

# Marelli in salvo, operai pure “Un modello per l'Italia”

Oggi la firma in Regione chiude undici mesi di lotta contro la chiusura dello stabilimento di Crevalcore. Il passaggio a Tecnomeccanica tutela 152 posti di lavoro. I sindacati: “Vertenza da imitare”

Il lieto fine è arrivato. Si chiude oggi, con la firma in viale Aldo Moro, la vicenda esplosa undici mesi fa della Marelli di Crevalcore: in Regione sarà siglato il passaggio a Tecnomeccanica con la salvaguardia di 152 posti di lavoro. Per i sindacati si è trattato di un «modello virtuoso» di vertenza. Il sindaco Matteo Lepore tira un sospiro di sollievo pensando alle famiglie degli operai. L'annuncio del-

la chiusura della fabbrica, di proprietà del fondo americano Kkr, era arrivato lo scorso 19 settembre.

di **Lundari Perini** a pagina 5

la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
9 agosto 2024

## La Marelli è salva e con lei tutti gli operai “Modello da replicare”

Oggi la firma in Regione che siglerà il passaggio a Tecnomeccanica. Il sindacato: “Operazione virtuosa”. Lepore: “Così si difende il lavoro”

di **Lavinia Lundari Perini**

Il lieto fine è arrivato. Si chiude oggi, con la firma in viale Aldo Moro, la vicenda esplosa undici mesi fa della Marelli di Crevalcore: in Regione sarà siglato il passaggio a Tecnomeccanica con la salvaguardia di 152 posti di lavoro. L'accordo è stato siglato ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Una conclusione che «riconosce la nostra determinazione nel trovare una soluzione concreta e costruttiva per Crevalcore», dice Giorgio Rossi, presidente Propulsion solutions di Marelli. Per i sindacati si è trattato di un «modello virtuoso» di

vertenza. Il sindaco metropolitano Matteo Lepore tira un sospiro di sollievo pensando alle famiglie degli operai, mentre il primo cittadino di Crevalcore Marco Martelli riconosce «il lavoro di tanti» per arrivare a questo obiettivo, ringraziando personalmente l'assessore regionale Vincenzo Colla.

A Roma, dunque, è arrivata l'intesa sulla reindustrializzazione del sito a undici mesi dallo scoppio della crisi. L'annuncio della chiusura della fabbrica, di proprietà del fondo americano Kkr, arriva lo scorso 19 settembre: a rischio il futuro di 220 lavoratori. «Non si molla un centimetro, la Marelli non si tocca» il

mantra degli operai al presidio permanente e instancabile, durato quasi 100 giorni (con lo striscione «da qui non esce neanche un bullo»), cui partecipa anche la segretaria del Pd Elly Schlein: «Non vi lasceremo mai soli», le sue parole a fine settembre. Poi l'inizio di una trattativa con la piemontese Tecnomeccanica, pronta a rilevare l'azienda per un euro e assumere 152 lavoratori, mentre per gli altri sono previ-

sti pre-pensionamenti, uscite individuali, trasferimenti in altre sedi della Marelli. Sul piatto oltre 20 milioni di investimenti per portare avanti le produzioni attualmente svolte nella fabbrica. Un'operazione costruita assieme al Fondo salvaguardia gestito da Invitalia. Mercoledì, quindi, il ministro Adolfo Urso, nel corso di un incontro sull'automotive, annuncia la «buona notizia», col salvataggio del sito di Crevalcore; e ieri avviene la finalizzazione dell'accordo. Che prevede, nel dettaglio, il passaggio di 152 lavoratori a Tecnomeccanica, «in continuità», sottolinea la Uil, «quindi con la salvaguardia dei diritti e dei trattamenti economici». Ci sono poi 67 operai interessati dal piano sociale: 40 col trasferimento volontario in altri siti di Marelli, 27 con l'uscita volontaria o attraverso la Naspi. Tecnomeccanica inizierà

le prime attività produttive «già ad agosto», evidenzia ancora la Uil, «per arrivare poi a saturare i lavoratori prevedibilmente a gennaio del prossimo anno»: la vertenza si chiude così «nel migliore dei modi possibili». «Un esempio e un modello virtuoso», fa eco la Fiom-Cgil, l'intera gestione della vertenza «da parte di tutti gli attori intervenuti», obiettivo centrato anche per la Fim-Cisl che esprime anche un apprezzamento a Tecnomeccanica, «che ha avuto il coraggio di intraprendere un progetto sfidante in un settore, quello della componentistica auto, che oggi è messo a dura prova dal calo dei volumi e dalla transizione ambientale».

Parla di «lavoro di squadra, importante e sinergico» anche il titolare del Mimit Adolfo Urso, che indica quello della Marelli come «un altro caso di successo di riconversio-

ne produttiva». «Un fatto importante per la nostra comunità», sottolinea Lepore, «non solo sul piano economico, ma anche sul piano sociale: la salvaguardia di 152 posti di lavoro e l'individuazione di una soluzione condivisa per gli altri 70 evita quel forte contraccolpo sui lavoratori e le loro famiglie che avevamo temuto all'atto dei licenziamenti», quasi un anno fa.

***Undici mesi fa la crisi  
Alla nuova azienda  
passeranno in 152  
Per gli altri c'è il  
prepensionamento  
o la ricollocazione***